

Lo sportello del lavoro nel carcere che chiude

Giovedì l'inaugurazione, le passerelle e gli allarmi ignorati

De Fazio (Ulpa): «Tacciati di fare allarmismo»

Giovedì scorso l'inaugurazione dello sportello lavoro nel carcere di San Francesco che, ora, ha il sapore della beffa. Di queste ultime ore, infatti, la notizia della chiusura della casa circondariale cittadina prevista per il 26 aprile prossimo e rispetto alla quale, non senza lasciare trapelare delusione ed amarezza, il segretario nazionale della Ulpa penitenziaria, Gennarino De Fazio, dichiara: «Almeno dal 2006 ripeto ad ogni piè sospinto, e talvolta in perfetta solitudine, venendo persino tacciato di fare allarmismo, che la struttura penitenziaria lametina sarebbe stata inevitabilmente dismessa, perlomeno con quella destinazione d'uso, e che sarebbe stato necessario attivarsi per l'edificazione di un moderno penitenziario».

«Purtroppo – prosegue De Fazio – mi sono scontrato con la sostanziale letargia, in qualche circostanza non solo metaforica, dell'amministrazione comunale e con il muro d'indifferenza della politica, al di là di qualche occasione di facile passerella come la partecipazione disinformata al



consiglio comunale aperto del 20 maggio dell'anno scorso di qualche suo esponente di spicco».

Attacchi, quelli di De Fazio giustificati dal fatto che «l'origine della decisione di espoliare Lamezia Terme del carcere, difatti, risale agli anni a cavallo fra il 2008 ed il 2009,

quando nel primo piano straordinario di edilizia penitenziaria si decise di costruire un nuovo padiglione per ulteriori 350 posti (elevabili) a Catanzaro. Da quel momento ho sempre detto, scritto e sostenuto in tutte le sedi che con la messa in funzione di quel padiglione la casa circondariale

lametina sarebbe stata dismessa. Ma i maggiori politici lametini erano forse troppo impegnati in banchetti elettorali».

Da qui l'invito all'amministrazione penitenziaria ed al provveditore regionale in missione, Salvatore Acerra, «con cui – ricorda De Fazio –

spesso mi sono trovato in disaccordo ed in aspro conflitto, ma al quale in questo caso riconosco lungimiranza, pragmatismo e "buona volontà" in relazione al progetto complessivo, non essendo di certo a lui imputabile l'inevitabile dismissione del carcere», affinché si apra «immediatamente un tavolo di confronto per ricercare soluzioni trasparenti e condivise per il destino del personale e l'integrazione del nucleo aeroportuale».

Quindi, nello sperare che «adesso l'Amministrazione comunale ed i politici locali, magari anche durante la campagna per le Europee, facciano il "mea culpa" e, se possono, vedano come favorire soluzioni che seppur di ripiego potrebbero essere anche di un certo pregio», il segretario nazionale della Ulpa penitenziaria ritiene che «è davvero

inutile piangere sul latte versato e magari per il sindaco scrivere l'ennesima lettera destinata esclusivamente a contribuire alla desertificazione del pianeta». Infatti, non è sua intenzione «sollevare facili polemiche» ma «sostenere fattivamente l'idea già in essere di recuperare la struttura del vecchio carcere e destinarla a base logistica forse persino interregionale per l'Amministrazione e la Polizia penitenziaria».

Per De Fazio, così facendo «si manterrà un presidio di sicurezza, si fornirà supporto alla polizia penitenziaria nell'ambito dell'attività che dovrà comunque espletare in città e nel circondario e vi sarà anche un ritorno d'immagine e, soprattutto, per l'economia cittadina. Certo – conclude – per l'economia non sarà come avere un moderno carcere di medie dimensioni, ma dal punto di vista del prestigio sarà pure meglio. Soprattutto, non c'è altra soluzione: o questo o nulla».

Intanto ieri pomeriggio è stato effettuato il trasferimento dei detenuti dalla casa circondariale della città destinazioni altre carceri.

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
lamezia@loradellacalabria.it

Il 26 aprile la struttura circondariale chiuderà i battenti